Anno XLII - N. 89
Giovedì 8 Maggio 1919

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato Cent. 10

Le inserzioni: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana
Ai prezzi per linea o spazio di linea di corpo 7: Pubblicità in abbonamento Pagine di Testo L. 0.60 4.a L. 0.30 cronaca L. 2. Avvisi ufficiali occasionali. Pag di Testo L. 1.50 4. L. 0.75 - Cronaca L.3. finanziari e necrologie L. 1.50

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta, N. 42

Associazione: Anno Lire 24 - Semestre 12
Trimestre 6 - mese 2

CRONACA PROVINCIALE

TOLMEZZO

Attività delle truppe. — Tolmezzo sta riprendendo alacremente il suo ritmo normale di vita e il suo aspetto di cittadina laboriosa riattivandole industrie di ante guerra'

I lavori per il riattamento di Tolmezzo, iniziati dai militari della Brigata Mantova che lasciò il paese verso la metà di gennaio furono alacramente continuati ed alcuni condotti a termini da quelli della 60. Divisione che abbiamo il piacere di ospitare da quell' epoca.

L' attività esplicata da tali truppe non può che tornare ad onore del solerte Comandante di esse, Generale Mozzoni Comm. Pietro e del suo Capo di S. M. Colonnello Cav. Cona.

Sebbene sia noto come le Autorità Militari siano aliene dal fare la pubblicità per la loro opera, pure non possiamo fare a meno di dare un pubblico plauso da queste colonne a nome di tutta la cittadinanza, a chi tutto ha messo in opera per trasformare in breve tempo e bene, le condizioni del paese, rese miserevoli dall' occupazione austriaca.

La Brigata Piemonte specialmente alle dipendenze del Colonello Cav. Nicola Pasquale comandante pure il Presidio, non ha lesinato nè uomini, nè quadrupedi nè mezzi a tale bisogna, mettendo sollecitamente in pratica le direttive generali emanate da Comandi Superiori.

Prima occupazione fu il risanamento igienico delle strade, dei campi e dei cortili delle case private, che erano diventati veri letamai. — Tutte le mattine lunghe teorie di carrette di uomini non facevano che caricare e trasportare fuori del paese per poi gettare nel fiume immondizie letame ed altro che ornavano e.... profumavano e paese.

Altra questione importantissima era il risanamento delle latrine risolta colla concessione di carri vuota-cessi e di uomini incaricati del funzionamento di essi. E, da questa attività che Tolmezzo riprese la sua fisionomia di cittadini linda e pulita dell' ante guerra.

I militari zappatori della brigata, diretti da elementi tecnici del 61.o Battaglione Genio, furono impiegati:

a) nel riattamento e manutenzione delle strade sia all' interno dello abitato, sia di quelle d' accesso al paese;

b) nella sistemazione dei locali scolastici, permettendo così il quasi normale funzionamento di essi;

c) all' ampliamento e ordinamento del Cimitero Civile di Tolmezzo, ed alla costruzione di un muro di cinta in cemento armato attorno allo stesso;

d) nel riattamento delle condutture idriche e delle fontanine.

Non mancarono le concessioni di carrette-muli e buon numero di militari per il trasporto di vettovaglie in Paese.

Agli Uffici pubblici, il Comando della Brigata concesse buon numero di militari e graduati per la sistemazione di essi ed il riordinamento degli archivi, come furono sempre sollecitamente accolte le richieste di uomini fatte direttamente dagli abitanti per lo sgombero e la sistemazione delle case, e concessi uomini e carrette per il riordinamento dei mobili recuperati nelle varie abitazioni civili.

Altra preoccupazione del Comando della Brigata fu lo sgombero dei campi dai numerosi proiettili che insidiavano la vita di coloró che con entusiasmo si erano dedicati al risorgimento dell' agricoltura nelle campagne circostanti. Delle squadre specializzate furono impiegate in tale sgombero, squadre che dettero prova di grande abnegazione per il conseguimento dello scopo, per cui ben poche disgrazie si ebbero a deplorare

Al fante di una delle più gloriose e vecchie brigate d' Italia, che in sì breve tempo ha saputo per i suoi meriti, conquistarsi la simpatia e la gratitudine di tutta la popòlazione, ai suoi Ufficiati, al suo Comandante, vada il nostro ringraziamento cordiale ed affettuoso.

Alla Lega operaia

La Lega Carnica di resistenza operaia, con sede in Tolmezzo, a mezzo dell' Ufficio del Lavoro ha emanato un memoriale, che io vi riassumo senza metterci nulla di mio. Nel manifesto «facendo appello alle rivendicazioni dei diritti proletari, constatato come la disoccupazione aumenta col decrescere dell' Esercito Mobilitato, considerata l' inattività e la riservatezza delle clàssi dirigenti: tenuto conto dell' ambiguità di carattere, di modo e di forma, per le risposte avute fino ad oggi, dietro le quali gli stessi pronunciatori si trinceranno: hanno deliberato di tenere un grande comizio protesta, gettandone le basi nei suoi caratteri principali.

«Esse sarebbero quelle adottate dalle maestranze in generale, e cioè:

«Le immancabili otto ore di lavoro (indistintamente);

«Un miglioramento morale economico sociale della donna e dell' adolescente: coll' ormai tanto discussi salarii minimi, in ragione di cent. 70, a L. 140 l' ora, quando si tratti di individui inferiori ai 20 anni, caso contrario da L. 1.35 a L. 1.65 l' ora;

«Paghe quindicinali, ed un aumento del 30 per cento sul salario percepito, per tutte le ore straordinarie alle quali vanno aggregati i lavori di fluttuazione.

«Riservandosi fra l' altro di emettere entro un periodo di circa due mesi un contratto schematico, da tradursi in pratica immediata; far rilevare l' opportunità di sostituire tutte le donne ed i ragazzi inferiori ai 16 anni, con i congedati. Tale attuazione, oltre ad evitare un rilevante numero di disoccupati, avrebbe il pregio di coordinare e susseguire senza un grande contraccolpo, la vita militare a quella civile; considerato il carattere, la natura, e la qualità dei lavori emessi dal Genio Militare.

«Il memoriale, dopo di aver fatto rilevare altre questioni di minore importanza, (ma aventi una grande attinenza con i desiderata sopra esposti) richiama l' attenzione degli organizzati sul fatto, che in molti comuni della Carnia e del Canal del Ferro vengono assunti quali operai uomini d' altri comuni, ingaggiati nel Friuli (durante lo sciopero.)

«Il redattore del memoriale, non potendo dimenticare questi atti di crumiraggio, ai danni dei propri compaesani, fa appello alla disciplina di partito ed alla coscienza di ognuno, affinchè nell' assunzione per i predetti lavori, siano preferiti gli stessi abitanti dei singoli paesi».

Al De Marchi.

Continuano con grande successo le recite della Renzi-Gabrielli.

Martedì, 6, «La zia di Carlo» ha esilarato il pubblico numeroso, che affascinato dalla grazia, semplicità ed eleganza degli artisti, ha tributato loro un' ovazione clamorosa.

In questa commedia il Lotti ha emerso come sempre, procurandosi una grande manifestazione di simpatia.

Ancora una volta è stata notata l' assoluta mancanza dell' elemento borghese

Questa sera; 7, «Addio giovinezza,» cui seguirà la farsa «La Tombola».

Furto

Ieri venne denunciato alla Tenenza dei RR. CC. di Tolmezzo, il furto di una vacca da latte, del valore di circa L. 2000, in danno del sig. Borghi Giovanni.

Le ricerche dei RR. CC. della locale Tenenza. non sono state infruttuose e la sera stessa venne identificato il ladro nella persona del pregiudicato Monci Luigi di Angelo, precedentemente condannato per diserzione.

Il Monci aveva già venduta la vacca a Dell' Angela Antonio, fu Antonio, di anni 63, per L. 750. La bestia è stata sequestrata ed il ladro, come l' incettatore, sono stati arrestati e deferiti all' Autorità giudiziaria.

Alla R. Pretura

Lunedì, 12 maggio, verranno svolte presso la nostra R. Pretura, i procedimenti penali contro Zanella Giovanni fu Antonio, di anni 50, e Zanella Tommaso fu Antonio, da Amaro, imputati di avere provocato e schiaffeggiato il signor Malagnini Daniele e Mainardis Orsolina; e contro Cella Giacomo di Giovanni da Paularo imputato di furto semplice.

PRECENICO

Incendio

Ieri verso le 8 antimeridiane, per cause finora ignote ma che si ritengono accidentali, si è svilluppato un incendio nella casa abitata da certa Maddalena Rosa vedova Bergamasco.

Sul luogo accorsero subito i bravi militi della 7.a Batteria del I.o Artiglieria qui di stanza, guidati dai distintissimi loro ufficiali Chiappini è Gaggianelli. L'opera di questi volorosi non potrà essere, come merita altamente apprezzata, perchè si deve al loro spirito animoso se il fuoco potè essere circoscritto mentre minacciava di prendere vaste proporzioni.

L'autorità Comunale provvide come le era possibile col fare intervenire la pompa e qualche pompiere da Latisana. Fortunatamente, l'aiuto di questa non si rese necessaria.

Nell'interno dell'abitazione trovavansi non si sa bene ancora perchè, circa due Ettoletri di Benzina che scoppiò senza apportare disgrazie alle persone.

Vada un caldo elogio ai benemeriti ufficiali e soldati.

PALMANOVA

Nuovo arrivo di bovini.

Per cura dei signori De Lorenzi di qui, è giunto oggi un bellissimo lotto di bovine bianco pezzate rosse.

Sono circa 40 soggetti dell' età dai 16 ai 24 mesi di belle forme, in ottime condizioni di nutrizione, che tra poco saranno ceduti e contribuiranno al ripopolamento delle nostre stalle. Molte altre giungeranno tra giorni.

RIVIGNANO

Un grandioso lavoro che si potrebbe iniziare subito

Molti anni or sono, l'Ingegnere Tonini allora Capo del Genio Civile della nostra provincia, aveva ideato un grandioso progetto, che se eseguito sarebbe stato la redenzione di migliaio di ettari di paludi e di cattivi prati acquarnosi. Io alludo alla zona che da S. Martino di Codroipo-Muscletto-Romans va oltre S. Giorgio di Nogaro. Il progetto in parola voleva allacciare con un canale traversale tutta la linea delle sorgive al diretto della Stradalta, poi altri tre o quattro canali dovevano scaricare le acque direttamente al mare. Uno dei canali sarebbe stato senza dubbio il fiume Taglio che è il raccoglitore delle Roggie che scorrono a sud di Codroipo e Passariano, riceve le acque dei numerosi canali del Consorzio Ledra nonchè quelle del Torrente Corno. Il Taglio passa attraverso paludi fino al disotto di Flambruzzo, dove sbocca nello Stello, e questi ingrossato da tante acque, trasborda perennemente in modo che i terreni limitrofi si sono sommersi, tanto che la febbre malarica infierisce con un crescendo impressionante. A rendere ancor più alto il livello delle acque dello Stella contribui inconsideratamente il Genio Militare alzando di oltre ottanta centimetri parte della strada Ariis-Rivignano precisamente nei punti dove nelle piene serviva da scaricare, senza curarsi di fare i sotto pessanti per il deflusso delle acque; e così i fondi a monte della strada stessa, sono più ancora allagati.

Il rimedio a tanto male sarebbe semplice: regolarizzare il corso del Taglio da Muscletto fino alla strada Rivignano-Flambruzzo; poi, anzichè lasciarlo affluire nello Stella, condurlo con un nuovo canale direttamente al mare. Lo Stella, privato dalle acque del Taglio, si ridurebbe a meno della metà, quindi non più innondazioni, le sue acque abbassato di oltre un metro dell'attuale livello permetterebbero ai proprietari limitrofi di rendere perfettamente asciutti i loro terreni ridonando alla cultura di cereali centinaia e centinaia di campi tra i più fertili della regione.

Ecco un lavoro grandioso che darebbe pane ai nostri disoccupati, darebbe vita nel prossimo inverno a tanta gente anzichè tenerla a scopare le strade della Provincia non so con quale pratica utilità.

CASARSA

Grave incendio. — La notte decorsa per cause ignote scoppiò un violento incendio nelle case di Gio. Batta Culos e Leonardo Canciani. Le fiamme essendo le case adibite in parte a stalla, divamparono tosto violentemente, tanto che gli accorsi non potevano compiere che opera d' isolamento. Il Culos risentì un danno di 2000 lire e il Ganciani di circa 10000 lire.

FELETTO UMBERTO

Cose che dovrebbero cessare

Come è noto, nel copoluogo di Feletto, e frazioni di Colugna e Branco, fin dal dicembre 1917, in seguito ai combattimenti nella zona del Piave, venivano per ordine del Comando supremo Austro-Ungarico trasportate qui, come altrove, alcune famiglie di profughi dei paesi del Piave.

Non ci attarderemo a descrivere le loro compassionevoli condizioni di arrivo, nè aggiungeremo quanto hanno dovuto soffrire prima, e durante il viaggio dal Piave a qui, abbandonando ogni loro risorza alla preda degli invasori. Qui furono dalla Commissione Comunale allogati nelle case dei profughi e fu provveduto nel modo migliore possibile alla loro assistenza, ed il trattamento, come pure il razionamento, fu corrisposto nella stessa maniera che a tutti gli altri abitanti del Comune.

Finalmente, venne la attesa liberazione, ed i profughi del Piave come tutti i rimasti, poterono intraprendere una vita migliore con i mezzi ed i sussidi che il governo nazionale ha elargito, per alleviare le patite sofferenze durante l'anno dell'invasione.

Il bello viene ora, o per meglio dire da qualche mese, che sono rimpatriate le famiglie dei nostri profughi, ed hanno trovate le loro case, occupate dai profughi del Piave, i quali non hanno colpa se causa le vicende della guerra furono travolti giù, mentre avrebbero preferito rimanere in pace nelle proprie case, come non hanno torto i rimpatriati che sono costretti ad allogarsi in altre case nel modo che si può facilmente immaginare.

I lagni e le proteste per questo stato di cose, sono eontinui. Siamo informati che la Giunta Comunale ha ripetutemente sollecitato la R. Prefettura a prendere i necessari provvedimenti ma ancora si attendono.

Era ventilata l'idea di collocare un paio di famiglie del Piave nella Canonica di Colugna, che è vuota; ma pare che in vista, di ciò, qnella venga occupata da un nuovo cappellano.

Siamo rispettosi delle opinioni di tutti, comprese quelle religiose; ma crediamo che sarebbe doveroso ed umano, accomodare le cose in modo che tanto i profughi del Piave, che i rimpatriati, abbiano un ricovero.

Confidiamo che opportuni provvedimenti, nell' interesse e pel benessere di queste sfortunate famiglie, sappia prendere l' Autorità Tutoria e con la dovuta sollecitudine.

TRICESIMO

Quel che il nostro Comune aspetta.

Ecco i capisaldi dei memoriali presentati a S. E. l'on. Fradeletto *dal Comune*. 1.o Pronto impiego di 800 operai nelle sistemazioni stradali e restanrazione locali Municipali.

2.o Pagamento degli affitti per gli alloggi occupati dai profughi del Piave durante l'invasione.

3.o Sollecita liquidazione degli indenizzi di guerra.

4.o Finanziamento per la consolidazione del bilancio comunale.

5.o Sollecita ripresa dei lavori dell'acquedotto consoeziale del Cornappo.

Della Unione Commercianti e piccole industrie. Apertura d'un credito per la ripresa del traffico sulle basi di quello accordato agli Agricoltori col Credito Agrario.

A nome del Circolo Agricolo Intercomunale: Assegnazioni di un fondo di L. 500.000 al Banco Elrero e C. pel credito Agrario, dipendente dal Circolo stesso.

Per la Società Operaia Agricola di M. S. ed Istruzione. Finanziamento per la pronta apertura della Scuola di disegno.

I caduti lungo le rive del Torre.

La Brigata Udine nei combattimemti presso S. Gottardo.

Completiamo, secondo la promessa fatta, le notizie, già offerte nella *Patria* di sabato 3 corr. a proposito dei Caduti lungo le rive del Torre, tra il ponte di S. Gottardo e quello di Salt.

Toccava proprio alla Brigata Udine (93 e 94 Regg. fanteria) la difesa di un tratto di quella zona, ossia dei dintorni della città da cui la Brigata prende il nome.

In seguito a ordini ricevuti, la Brigata, ripiegando al di quà del Torre, attraversava il ponte di S. Gottardo la sera del 27 ottobre. Proveniva dal Monte Santo, da dove s' era ritirata, (come tutta la 3.a Armata) perchè minacciata a nord in seguito allo sfondamento della 2.a Armata.

Da qualche documento, relativo specialmente al 94 fant., in possesso della sezione Combattenti di Udine e che abbiamo potuto leggere sommariamente durante il sopraluogo lungo il Torre, rileviamo gli episodi che stiamo per narrare.

***

Il 2.o e il 3.o Battaglione del 94.o risalirono la sponda destra del Torre, portandosi a nord del ponte di Salt, ove si schierarono lungo le sponde del Torrente.

Il 1.o Battaglione invece comandato dal capitano di Galbo Pietro, occupava il fronte fra il Molin del Vicario (verso Beivars) e Casa Marzuttini (verso il ponte di S. Gottardo), passando alle dipendenze dirette del 7.o Corpo d' Armata, pure schierato lungo il Torre, da casa Marzuttini in giù e quindi anche per lungo tratto a valle della ferrovia Udine-Cividale.

Il 1.o Battaglione aveva alla sua destra i resti della Brigata Firenze (127-128 fant.)

Tra il 23.o Battaglione e il 2.o si interponevano i resti della Brigata Salerno (89, 90 fant.)

I piccoli posti si trovavano, come pur s'è detto, nell'alveo del Torre.

Al mattino del 28 ottobre, verso le 2 o 3 ant. a cagione dell'avanzare del nemico venivano fatte saltare le prime due o tre arcate del ponte di San Gottardo.

Tale fu la violenza dello scoppio che una grossa pietra, (così narrò un giovane che lavorava nella campagna) fu lanciata fin presso casa Pezzoni, verso la Chiesa di S. Gottardo.

Come già abbiamo avvertito sabato, il bel ponte di Salt, aspirazione vivissima delle popolazioni della zona, compiutosi solo durante la guerra, rimaneva intatto.

Quale il motivo? Non scoppiarono le mine oppure nella confusione vi fu qualcuno che se ne dimenticò? Sarebbe bene saperlo. Certo è che il ponte rimase intatto e il nemico potè attraversare comodamente il Torre...

Forse, di là passò l'automobile del generale germanico von Berrer, ucciso poi a S. Gottardo. Pare anche che il Torre sino a mezzodì della domenica 28 rimanesse asciutto, così che potè essere attraversato dalle truppe nemiche senza difficoltà. Si ricorda che proprio nel sabato 27 cominciò a piovere e che nella notte si scatenò su tutto il Friuli una burrasca violenta, con grandi pioggie e forte vento: causa non ultima di patimenti e anche di morti alle nostre popolazioni fuggiasche e non ultimo impedimento alla fuga per qualche migliaio di cittadini.

Per il ponte di Salt e anche attraverso le ghiaie del Torre le avanguardie austriache ovunque cominciarono a passare.

Non sappiamo come si sono svolte le cose; certo è che il I.o Battaglione del 94.o che non si è mosso, si è trovato ben presto circondato. Dopo viva lotta, meno del 50 per cento dei suoi componenti potè ritirarsi dalle 11 a mezzogiorno verso Udine, ove combattè nuovamente, pare, nei pressi dell'Ospedale contumaciale.

Gli altri o caddero o furono feriti o fatti prigionieri. Moltissimi, a quanto risulta ora che sono tornati dalla prigionia, i feriti, raccolti dagli austriaci. Sul terreno si trovano tuttora le traccie dei medi calibri austriaci.

Tra i caduti, ricordiamo un'altra volta l'eroico veramente capitano di Galbo decorato di due medaglie d'argento e proposto ora per la medaglia d'oro. Sarebbe questa la terza che il 94 fant. ha saputo meritarsi: la prima fu assegnata al vivo capitano Brenci sig. Alessandro, l'altra alla memoria del Tenente Panella Antonino.

Come s'è detto, le salme dei caduti in quella zona (24 sepolte in fondo al prato già Marzuttini, oltre a quella del Cap. di Galbo e altre nel cortile Marzuttini ora Minighel nelle vicinanze immediate del Torre e sotto l'argine destro di esso) sono ora raccolte nel Cimitero monumentale opportunemente esumate per cura dell'Autorità Sanitaria Comunale.

Profonda, a quanto abbiamo udito, fu la commozione del Comandante del 94.o fant. Colonnello Cav. Scopano nell'apprendere che era stato individuato il posto ove era sepolto l'eroico di Galbo.

***

Gli altri due battaglioni del 94 agli ordini del colonnello cav. Scaparro e un battaglione del 93 che dalla riserva si portò ad occupare il fronte sud del paese di S. Bernardo, non ebbero gravi perdite (una decina di morti, tra cui il ten. Bernardino Puccini caduto a S. Bernardo), poichè gli Austriaci, temendo di non poter aver ragione di essi, preferirono spostarsi a sud il loro attacco, approffittando dell' esistenza del ponte di Salt, che, come è detto, era rimasto intatto.

Anche sul Torre, come poco prima a Monte Santo, e in altri campi di battaglia, il 94.o fant. ha fatto tutto il suo dovere.

Altra forte resistenza (notiamo incidentalmente per la storia) fu opposta al nemico, a quanto narrano un poco più a valle della ferrovia verso Cerneglons da altri reparti, i quali poi si ritirarono, dicesi, verso Latisana, ove passarono il Tagliamento.

Comunque, lungo il Torre, a valle del ponte di S. Gottardo non ci devono essere state azioni rilevanti, non risultando sepolture in quelle praterie. La resistenza dei nostri sarebbe attestata dai cadaveri germanici già ricordati (un centinaio) sepolti tra il casello ferroviario e il ponte e a suo tempo trasportati in Germania; atto quest' ultimo certamente commendevole, se a detti cadaveri in patria fu accordata degna sepoltura.

***

Per l' esattezza devesi far presente che la roggia presso il molino del Vicario segna il confine tra la parrocchia delle Grazie e quella di Paderno.

Delle salme dei caduti a monte della roggia e quindi del 2.o e del 3.o Batt. del 94.o fanteria e del 93.o fant., del quale non abbiamo notizie, non ci siamo potuti occupare nella recente escursione: procureremo di farlo in seguito.

Per ora basti sapere che quelle salme, dopo esumate, furono, o saranno in breve, trasportate nel Cimitero di Vat-Beivars, pure nel comune di Udine.

Quanti caduti per la patria riposano l'eterno sonno in quel Cimitero?

***

E' ai caduti della Brigata Udine che quel Comando penserebbe di recare onoranza con un ricordo durevole in bronzo o in marmo.

Spetta il prendere accordi (secondo la recente deliberazione dell' on. Giunta Municipale di Udine) alla Commissione a ciò delegata e pertanto non intendiamo pronunciarci, fidando che detta Commissione si inspirerà ai criteri più felici per onorare i valorosi, che al cospetto del nostro sospirato Angelo del Castello per la Patria abbandonarono le dolcezze di una giovane vita.

A proposito del Camposanto dell' Ospedale contumaciale

Per una pietosa cerimonia

Preg.mo Sig. Direttore,

Ho letto anch' io con interesse e commozione i cenni apparsi in codesto giornale relativi alle tombe dei nostri soldati nel Cimitero del Contumaciale e mi permetto di aggiungere qualche informazione che forse tornerà gradita in argomento.

I seppellimenti nel Cimitero predetto cominciarono soltanto con l' invasione.

Prima, e cioè fino al 26 Ottobre 1917, arrivava al Contumaciale il carro funebre del Municipio per levare le salme e trasportarle nel Cimitero di S. Vito.

Al momento dell' invasione due soli medici di cui ignoro il nome, nonchè i cappellani militari: don Davide Floreani e don Riccardo Valentinis erano rimasti, per ordine dell' Autorità militare, per assistere i 2000 e più feriti o malati, tutti gravi e intrasportabili, ricoverati nel Contumaciale.

Dei militari di sanità rimase il solo caporale di sanità Raffaele Bitetti, un chierico: i soldati si ritirarono invece tutti, salvo, taluno, a ricomparire nell' Ospedale dopo qualche giorno, non essendo riuscito ad aprirsi il varco al di là del Tagliamento.

Due medici, per grande che fosse il loro buon volere, erano pochi per centinaia e centinaia di feriti in gravi condizioni, e quindi, com'è noto, molti degli sventurati perirono per infezione dovuta a mancanza di cure e — purtroppo — anche per fame. In altri ospedali della Città vi fu di peggio: qualche medico militare, sebbene comandato dai suoi superiori, scappò, piantando i feriti affidatigli.

Tra i nostri quattro, su quattordici credo, oltre i due sopra menzionati ricordo il capitano dott. Valentinis udinese e il povero ten. Loi, pure udinese, che doveva poi, nei primi giorni della dominazione straniera, essere barbaramente trucidato dalla soldatesca selvaggia.

Chiudo con un augurio che all' interessamento delle egregie persone che visitarono il Camposanto del Contumaciale, corrispondano provvedimenti intesi ad assicurare un po' di decoro a quella Casa dei morti per la Patria. Ho udito oggi dire che anche pie signore pensano di promuovere un officiatura funebre in quel Camposanto, con intervento, fra altre, di signore, già dame infermiere negli ospedali della Città.

Ottima e pietosa l' idea, alla quale, ne sono certo, non mancherà l' appoggio di Mons. dell' Oste che tanto si prestò per i poveri feriti durante l' anno dei nostri dolori.

Segue la firma

Da Pontebba in rovine la Provincia saluta il Ministro Fradeletto

250 mila lire all'eroico paese.

— Eccellenza — esclamava lunedì nella sala consigliare di Gemona l'ispettore scolastico cav. Benedetti, rivolgendosi al ministro Fradeletto — Eccellenza, Voi andrete a Pontebba, e vedrete come è stato ridotto quel paese già tanto florido! Voi andrete a Pontebba e vedrete una scuola diroccata.. Su quelle pareti, eccellenza, stavano quattro medaglioni: Mazzini, Cavour, Vittorio Emanuele, Garibaldi; e sotto quei medaglioni, quattro parole:

— Giovani, ispiratevi ai Magnanimi esempi!... Questa iscrizione — prorompeva il cav. Benedetti, ed aveva le lacrime agli occhi e la voce rotta — è tutta la storia di quell'eroico paese che andrete a visitare. Fate, eccellenza, che risorga, e che quella scuola ancora si ripopoli, che ancora vi risuoni la voce degli educatori?... Con Pontebba e a Pontebba, fu sempre tutto il Friuli...

A PONTEBBA

Le parole nobilissime del cav. Benedetti erano la schietta espressione di tutti.

Nessun paese, ebbe mai tanto consenso di simpatia quanto Pontebba, la quale era citata ad esempio per le sue tradizioni di fiero patriottismo.

Due paesi Pontebba e Pontafel, due razze diverse: le sentinelle di due nazioni, divise da un ponte, e in lotta secolare... Ora quel ponte è crollato, i due paesi sono più di metà crollati; ma permane intatto il patriottismo di Pontebba..

— Si Eccellenza — esclamava ieri commosso il sindaco cav. de Gasperi sì: noi siamo pronti ancora ad un esodo, siamo pronti ancora ad abbandonare queste macerie che pur ci sono tanto care; ma che l'Italia non esca menonata: oh, questo nò, perdio!...

Macerie che sono care anche al Friuli; case crollate che risorgeranno per volontà comune.

La guerra ha segnato in modo speciale Pontebba, che è senza dubbio il paese più danneggiato del Friuli.

Le prime case diroccate si vedono a Chiusaforte. Quivi furono gli incendi che distrussero quasi completamente i caseggiati verso il gran ponte della ferrovia.

Degna, è in condizioni meno impressionanti, almeno esteriormente.

Su per l'erta strada, i segni della implacabile tormenta sono ancora visibili palpitanti. I fianchi delle rocciose montagne rinchiuse quasi a perpendicolo sul Fella hanno tre quattro ordini di trincee; dalla strada partono caverne costruite dai nostri soldati: più avanti, verso il danneggiatissimo paesello di Pietra Tagliata, vediamo i trinceroni in cemento e i camminamenti che segano come bizzarri fantastici sentieri la montagna.

Pontebba era un «piccolo posto»... Sul ponte, le ultime vedette... Ed anche durante la guerra, essa è rimasta al suo posto d'onore! E dalle sue case povere case scadenti si fecero spesso le fucilate, e sui muri si aprirono le feritoie quasichè i muri stessi avessero dagli abitanti esuli ereditato il compito d'onore.

Pontebba ruinata, ricorda i paesi del Piave: pochissime le case abitabili; nessun movimento più...

— Ma gli abitanti — dice il cav. de Gasperi; — ritornano ogni giorno, dopo i quattro anni d'esilio. Tornano, Eccellenza e ove possono si fermano. Sono vecchi son bambini, e tutti lavorano per riattarsi una stanza per potervisi rifugiare la notte non importa se mancano le finestre, se mancano le porte...

Pontebba ha già il suo centro di latinità, già i suoi sacerdoti del dovere; e la lotta con Pontafel v'è ancora.

— Quelli di Pontafel — continua il sindaco — non ci guardano. Han dimesso le loro arie, son mogi mogi, ma con noi... Oh! si ricordano troppo bene di noi!..

La stazione non è distrutta: è invece distrutto quasi completamente il grande albergo vicino, la segheria Pecol, il caffè Buzzi e l'albergo in piazza.

Quasi tutte le cese mancano di tetto e di pavimento. E suppergiù, nelle stesse condizioni versa Pontafel. Il ponte in ferro è rovesciato.

La riunione in Municipio

Nel Municipio, che è forse l'edificio meglio riparato avviene la riunione del ministro con le autorità.

Da Udine son venuti il prefetto comm. Errante, il presidente della deputazione provinciale comm. Spezzotti, il maggiore dei carabinieri cav. Sterzi; da Tolmezzo il Ministro col suo segretario particolare Paganini. Il deputato on. Gortani, i generali Ciconetti e Mozzoni il vice prefetto di Tolmezzo cav. Costa.

A Pontebba sono ad attendere le autorità il Commissario prefettizio cav. dott. de Gasperi il parroco don Borra, l'ing. Faleschini, il rag. Mattia Orsaria, l'imprenditore Erasmo Micossi, il tenente Nascimbeni, il maestro Cappellaro, l'ispettore scolastico cav. Benedetti, e altri.

Dopo i saluti di occasione il sindaco cav. de Gaspero, legge un lungo memoriale illustrante le condizioni di Pontebba.

I bisogni di Pontebba.

Ed ecco in sunto quanto chiede Pontebba:

1. Che nei riguardi di Pontebba, dato il caso speciale di sgombero imposto alla popolazione per il preordinato piano di guerra, sia ammesso il risarcimento per la perdita dei redditi patrimoniali, industriali, commerciali e professionali, subiti nel periodo dal 21 Maggio 1915 al 30 Ottobre 1917.

2. Che si pensi a pagare i sussidi arretrati riferentisi ai primi 19 mesi di guerra, per i quali Pontebba, che fu sgombrata il 21 Maggio 1915, ha conseguito un diritto egualmente sacro come quello dei disgraziati confratelli di Asiago ed Arsiero.

3. Che venga provveduto, a datare dal 1 Novembre u. s., alla corrisponsione dei sussidi dei Pontebbani profughi nella Provincia, i quali si vedono costretti in dolorosa disparità di trattamento, ad assistere alla distribuzione dei sussidi stessi ai confratelli del Piave, al pari di loro disgraziati.

4. Che sia rifusa al Comune la somma di lire 30.000 circa finora impiegata alla somministrazione di viveri alla popolazione rimasta in paese durante l'invasione nemica e le somme che si impiegheranno all'uopo in seguito fino al cessare, causa dell'enorme depauperamento della popolazione stessa.

5. Che si provveda finalmente all'invio ed alla costruzione di baracche in numero proporzionato alle abitazioni distrutte; e quanto meno per 1000 e 1200 persone, di preferenza operai, ponendo fine alle lungaggini burocratiche che da 5 mesi fanno prospettare imminente tale provvedimento, mentre solo in questi giorni si sta predisponendo l'erezione di una baracca capace al più di contenere 200 persone alla rinfusa.

6. Che si provveda anche per Pontebba all'invio di forti quantitativi di letti ed effetti letterecci, non limitandoli ad un centinaio quale è il numero stato finora assegnato sul contingente destinato al Mandamento di Moggio Udinese, mentre i bisogni attuali sarebbero di oltre mille letti.

7. Che venga intensificata l'opera veramente inadeguata finora spiegata dal Genio Militare per i primi riatti delle abitazioni, con l'istituzione di un Cantiere vero e proprio in Pontebba, provveduto del necessario macchinario e di numeroso personale, in ispecie falegnami; che si provveda finalmente alla creazione in Pontebba di magazzini di materiali da costruzione da cedersi ai privati a titolo di antecipazione sui risarcimenti per danni di guerra, lasciando che i privati stessi provvedano con la loro iniziativa e con l'opera propria alla ricostruzione della propria casa; che per lo meno, come fu fatto proprio in questi giorni a Udine, il Genio Militare appalti ad imprese private locali i lavori sia di primo riatto sia di ricostruzione vera e propria. Che in tali sensi venga dall'Ecc. Ministero per le terre liberate spiegata sollecita ed energica azione presso il Comando Genio della 4 Armata sedente in Vittorio Veneto.

8. Che si consenta al Comune di poter garantire le operazioni di credito agrario a privati agricoltori per l'acquisto di bestiame bovino, instando presso la R. Prefettura di Udine per la relativa autorizzazione.

9. Che si insista presso i superiori Comandi militari affinchè a suo tempo si prendano radicali, difinitive disposizioni per la rimessa in pristino di terreni boschivi, prativi e pascolivi colla ricolmatura di trincee, di camminamenti, bocche di lupo, caverne ecc., colla rimozione di proiettili, dei reticolati, ed altre opere di difesa bellica.

10. Che si provveda, da parte delle autorità militari, mandando in via assoluta ai privati ed al Comune i mezzi finanziari e la mano d'opera sufficiente, alla rimozione delle macerie e degli enormi cumuli di immondizie pericolose per la salute pubblica, alla disinfezione, alla raccolta dei proiettili abbandonati nei caseggiati, all'abbattimento di muraglie pericolanti.

11. Che sia accelerato con procedure sommarie il pagamento almeno dei primi acconti, e quello di antecipazioni sui risarcimenti di danni di guerra.

Pontebba deve risorgere

Il memoriale chiude con le seguenti fiere parole:

ECCELLENZA

«La vostra presenza fra noi segna per Pontebba una giornata di conforoto: la prima, dopo quattro anni di muto dolore.

«Pantebba deve risorgere!

«Le esigo il sacrificio ad essa imposto nell'interesse della Nazione: che Pontebba sia stata deliberatamente sacrificata lo dimostra il fatto del suo sgombero improvviso. non preavvertito, non organizzato.

«Quando l'aurora della sacra grande guerra cominciava a tingere di rosso le nostre vette. Pontebba implorò invano di conoscere la sua sorte. Mentre il vicino paese austriaco veniva nel Maggio 1915 metodicamente sgombrato, io allora Sindaco di Pontebba, più volte interpellai in proposito la R. Prefettura, il Comando di Divisione in Udine, e ben due volte la R. Prefettura chiese disposizioni al R. Governo. Il silenzio assoluto, il categotico rifiuto anzi dato anche al personale dello Stato di prendere provvedimenti, dimostrano all'evvidenza il proposito del R. Governo di non lasciar divedere al vigilante nemico che l'Italia nostra stava affilando la spada rivendicatrice. Così avvenne — e non lo si dimenti — che fu reso completo il nostro sacrificio.

Da quattro anni dura questo sacrificio. In ordine di tempo a noi spetta la precedenza per i provvedimenti riparatori. Cessi adunque il grave errore, la palese ingiustizia del cammino intrapreso a ritrose col soccorrere, prima del nostro, paesi si disgraziati si ma però meno sacrificati del nostro.

«Pontebba deve risorgere! Le esige la necessità di riprendere il suo posto su queste punte importantissime d'una arteria internazionale, ora che per qui dovranno riaprirsi gli scambi fra popoli che dal giusto castigo trarrano utile esperienza e l'Italia non più vasalla neppure nei commerci!

Pontebba deve risorgere!

Lo esige il suo posto non più di vigile custode ad un estremo confine, ma di sentinella avanzata di italianità verso i nuovi paesi annessi su questa frontiera per la sicurezza di tutti. Pontebba deve risorgere forte e fiorente, per esplicare questa opera di penetrazione civile e morale oltre il vecchio torrente insanguinato, che se ancora senara due razze diverse, domani deve unire sotto una medesima bandiera un popolo solo, dedito, in concordia, alle opere feconde di pace.

«Pontebba deve risorgere e ritornare forte qual'era. Il cammino è aspro e difficile; domandiamo solo di essere sorretti nel percorrerlo.

«Il grido di fierezza che da tutta l'Italia concorde s'innalza per il compimento della nostra Unità con Fiume Italiana, con la Dalmazia Italiana, ci addimostra che tutti, dinanzi anche a nuove prove, siamo fratelli. In nome di questa fratellanza d'armi, di voleri e di sacrifici, mandiamo un fervido saluto a chi incarna con le sue virtù di primo soldato e cittadino, le nostre sacre aspirazioni.

«Evviva il Re! Evviva l'Italia!

Il ministro assegna 255 mila lire.

S. E. Fradeletto, riconosce giuste le domande dei Pontebbani; e promette tutto il suo appoggio per accontentarle. E seduta stante inviò due telegrammi, uno a S. E. il generale Badoglio e uno al comm. Raimondo Ravà magistrato delle acque, perchè s'affrettino ad inviare baracche.

Per finanziare il comune, concede seduta stante la cospicua somma di lire 200 mila.

Raccomanda quindi al sindaco di far pulire il paese dalle macerie, le quali rendono più doloroso e rattristante lo spettacolo del paese. Per questi lavori il Ministro mette a disposizione subito la somma di lire 50 mila, e altre 5000 lire per comperare patate da semina in totale 255 mila lire;

I pontebbani ringraziano commossi.

L'ing. Faleschini presenta poscia un memoriale a nome dei mutilati e degli ex combattenti.

La riunione in municipio si chiude con elevate parole di patriottismo pronunciate dal ministro, le quali trascinano i presenti al replicato grido di Viva l'Italia! Viva il Re!

Il saluto della Provincia.

Nella stessa sala municipale, segue un pranzo... al sacco. Diffatti, tutto fu portato da Udine, non potendo Pontebba offrire generi di comfort.

Il pranzo fu offerto al ministro dalla deputazione provinciale.

Allo spumante, il presidente di essa comm. Spezzotti, alza il bicchiere e dice le seguenti nobilissime parole:

E' con vivo orgoglio, tanto più vivo in me quanto più inusitato, che in quest'oggi io vi porgo, o Eccellenza, il saluto del Friuli, in questo estremo lembo della Patria. Orgoglio vivo e legittimo quello di poter oggi salutare il Ministro dell'Italia vittoriosa in questo luogo dove noi oggi lacrimammo sulle desolate rovine, ma dove però io ricordo aver visto sempre brillare luce fulgida di italianità e di amor patrio. Orgoglio ancora di poter salutare il Ministro dell'Italia vittoriosa in nome di quel popolo friulano che alla grande vittoria ha tanto potentemente contribuito, sì nei lunghi anni della attesa pensosa quando esso, novella vestale, ebbe a tenere accesa la sacra face sull'altare della Idea, così come nei difficili giorni del suo cimento, quando mercè il valore dei suoi figli ed il sangue dei martiri suoi ha saputo conquistare due primati, l'uno lieto, l'altro triste, ma tutti e due gloriosi: il primato fra tutte le provincie d'Italia nel numero delle ricompense al valore guadagnate sul campo, il primato fra tutte le provincie d'Italia nel numero degli orfani lasciati su questa terra dai gloriosi caduti. (Approvazioni).

Voi, o Ministro, avete in questi giorni percorso con noi alcune nostre contrade, e mentre gli occhi vostri indagatori cercavano ansiosi i sogni delle nostre sventure, il vostro animo nobile dolorava col nostro dei nostri mali, la vostra mente sagace pensava alacre alle provvidenze ed ai rimedi. Voi avete visto, o Eccellenza, quanti disastri la invasione ha lasciato dietro di sè. Povera terra nostra! Con una nuova vicenda che pare un ritorno secolare del fato, essa è stata ancora una volta sommersa dai barbari come infinite volte nella storia. Si chiamassero essi allora Unni od Avari, Slavi o Turchi, Ungheri o Germani, i barbari lasciarono ogni volta dietro di sè tracce dolorose, durature, profonde. Me per quanto sia stata la loro rabbia, per quanti siano stati i loro eccidi e le loro rapine, per quanto siano a volte riusciti a distruggere i monumenti ed i segni delle nostre civiltà sovrapposte, essi non riuscirono mai a scancellare il carattere italianissimo della nostra stirpe, essi non riuscirono mai a confondere la latinità delle nostre parlate. (Approvazioni, bene bravo).

Anzi volemmo nascere e vivere qui genti forti ed animose fra le quali gli ultimi Re longobardi trovarono il miglior nerbo per le difese contro i Franchi ed il Papato del loro regno già divenuto italiano, e qui più tardi nelle menti dei Berengari si cullarono i primi seppur confusi sogni di una unità italica, e più tardi ancora rifulse qui il potere politico e militare del Patriarcato che nei suoi tempi migliori fu baluardo contro il Ducato e l'Impero, mentre in appresso trovò qui la serenissima il più saldo presidio, Specie quando attaccato dall'Europa intera vide difesi questi confini delle cernite di Girolamo assai piccole di numero ma assai grande di audacia, le quali, e sugli spalti di Osoppo, e fra le roccie della Chiusa, e nei monti della Carnia, e presso le mura della avita Cividale batterono forte e sodo sulle spalle e sulle groppe delle orde di Massimiliano.

Oggi, ancora una volta, dagli ameni colli Tresimani, il paesano nostro dovette con spavento e ribrezzo mirare la ubertosa piana friulana invasa dall' «oste nemico», *dovette ancora vedere* «la Patria brusada per tutto», *Ma Voi ci siete testimonio, o Ministro, che se andò distrutta, la nostra ricchezza come andò decimata la nostra stirpe, non per questo l'animo nostro fu scosso. Il popolo del Friuli è oggi in piedi o Ministro, innanzi a Voi, e Vi dice: Guardateci Eccellenza, coi vostri occhi nei nostri occhi sereni, leggete col vostro animo nell'animo nostro, e poi andate a Roma, e dite ai vostri governanti di là che questo popolo attende e confida.*

Ma dite loro sopratutto che questo popolo non chiede che gli sieno largiti agi e ricchezze, ma invece che gli sieno restituiti gli istrumenti delle sue industrie, dei suoi commerci, delle sue agricolture, — che questo popolo non chiede che gli sieno sanciti privilegi, ma che soltanto gli sieno riconosciuti quei sacrosanti diritti che sono garantiti a tutti i cittadini italiani, — che questo popolo non chiede che gli sia fatta la elemosina, ma che solo gli sia assicurato un proficuo lavoro.

Questo vi chiede il nostro popolo, ed ancor vi soggiunge: Dite, o Eccellenza, ai governanti di Roma che forse in un domani non molto lontano, per la esuberante vitalità della stirpe, noi dovremo ancora emigrare. Ma in quel giorno, o Eccellenza, noi vogliamo, noi dobbiamo sapere che quella nostra casetta alla quale noi dedicammo il meglio dei nostri risparmi sarà rimessa in grado di proteggere contro le intemperie ed il gelo le famigliole che lasceremo in paese — noi dobbiamo sapere in quel giorno che ai nostri bambini non mancherà mai la loro modesta scodella di latte, — noi dobbiamo sapere in quel giorno che in quel nostro campicello sul quale la donna nostra prodigherà ancora il suo faticoso lavoro, rifioriranno ancora ubertose le messi.

Questo noi dobbiamo sapere, o Eccellenza, se volete che anche lungi dalla Patria noi possiamo lavorare proficuamente per essa, se volete che non siamo costretti ad abbassare gli occhi ed a piegare la cervice dinnanzi alla tirchieria od alla prepotenza dello straniero.

Si è con questi detti, si è con questi scusi, che in oggi il popolo friulano, ritto innalza a voi ossequiante ma dignitoso, rispettoso ma fiero, saluta cordialmente il Ministro del suo Re.

(Applausi prolungati, rinnovantesi, e grida di Viva l'Italia, Viva il Re. I presenti si congratulano con il comm. Spezzotti per le nobilissime parole.).

Il sindaco di Pontebba

Cessata l'eco degli applausi, prende la parola il sindaco di Pontebba cav. di Gaspero, il quale ringrazia delle cortesi espressioni rivolte al suo paese dal benemerito presidente della Deputazione Provinciale, e per aver rivolto da Pontebba il saluto di tutto il Friuli al ministro,

— Io — dice commosso — ricordo come i più belli di mia vita, due giorni. Fu il 22 maggio 1915 quando la guerra stava per scoppiare, quando fummo costretti ad uscire dalle nostre case, il primo; il secondo è oggi, perchè capisco che per la mia Pontebba oggi s'inizia una vita completamente nuova, verso la sua ressurezione. (*Applausi; grida di bene!*)

— Ma creda, Eccellenza! — esclama il sindaco — creda che noi siamo pronti ad uscire ancora ed ancora segnare per lunghi anni la via di sacrificio, ove l'Italia, per compiere i suoi imprescindibili destini, credesse di riprendere le armi. (*Applausi*). Con l'augurio che i suoi diritti siano pienamente riconosciuti, io grido ed invito a gridare: Viva l'Italia; viva il Re!..

Scoppiono infrenabili nella sala gl'applausi e le grida di evviva.

Le parole dell'on. Gortani

— Il comm. Spezzotti, — dice il deputato del collegio on. Gortani — ha così bene interpretato i sentimenti del Friuli, che a me nulla rimane da aggiungere. Dirò peraltro una cosa che riguarda l'umile popolo delle nostre borgate. Mentre attendiamo al risorgere della piccola patria, il popolo nostro che pur ha tanto e così atrocemente sofferto, dice: «Qualunque cosa chieda ancora da noi la grande Patria, noi siamo sempre qui pronti... Per essa, ogni sacrificio ci sembrerà ben lieve.» — Ebbene, Eccellenza noi vi chiediamo che vi facciate interprete presso il Governo di questi sentimenti del popolo Friulano, e che al Governo diciate come il Friuli sarà sempre in piedi, anche se ciò gli dovesse costare un nuovo esodo. (*Applausi entusiastici e prolungati*).

Il ministro ringrazia

Si alza quindi a parlare S. E. il ministro Fradeletto. Egli è commosso, e ringrazia i presenti di questa sua commozione.

— Io sono venuto fra voi non come spinto dal dovere, ma spinto da un imperioso bisogno di essere fra le vostre forti patriottiche popolazioni.

Il comm. Spezzotti ha riassunto quale è stata la vita del Friuli attraverso le vicende dei secoli, vita che in sintesi si può riassumere in una continua lotta di resistenza per conservare ciò che è di più sacro per un popolo: la sua anima, la sua lingua, le sue costumanze: la latinità (*Applausi replicati*). Nulla ha mai potuto cancellare questa vostra latinità. (*Sì, sì! bravo!*)

«Ricordo la canzone che celebra la gesta dei venzonesi sotto Bidernuccio e quei venzonesi sono allora chiamati in quella canzone, legittimi italiani!

E allora come oggi, ritirandosi, i barbari tutto depredarono dal Friuli, tutto incendiarono, e la musa popolare, sulle fumanti rovine, quasi riprendendo fiato per l'opera di restaurazione, tenace e perseverante, cantava:

Ritorneve o discortesi
imbriaghi e vil canagia!

«Questi versi, e le parole di «legittimi italiani», con cui vennero chiamati gli eroici venzonesi, preludiano già all'idea di italianità che sempre fu in voi face ardente (*Applausi*).

«Fin dai primi momenti in cui mi sono trovato tra voi, ho sentito palpitare il vostro grande patriottismo, del quale oggi stesso mi renderò interprete presso S. E. il presidente del consiglio.

Non dubitate che il governo penserà alla ricostruzione di Pontebba. Di una cosa sola vi posso assicurare che se nel grande compito vacilleranno le mie forze, non il il cuore vacillerà esso vi è interamente aperto. (*Applausi*)

Pontebba deve risorgere, e voi dovete avere fiducia. Non so quali saranno gli eventi del domani, so però che l'Italia saprà superarli, e forte dei suoi graudi ideali, sempre saprà tener fermo, nelle procelle.

Io alzo il bicchiere all'avvenire della Patria, e dei sovrani le cui effigie che ci stanno di fronte noi onoriamo, inquantochè confermano la volontà d'un popolo salito sul trono. (*Applausi vivissimi e prolungati grida di viva il Re! viva l'Italia! che si ripercuotono a lungo ripetute nella sala.*)

Lasciamo Pontebba, con un augurio fervidissimo per la sua rapida rinascita per la sua completa resurrezione.

Il sindaco accompagna gli ospiti sulle automobili che rombano pronte a slanciarsi giù per la vallata. Ha il volto raggiante gli occhi umidi!

— Ho avuto or ora un'altra buona notizia per il mio paese — spiega la dogana delle merci sarà continuata a fare qui a Pontebba mentre quella per i passegeri sarà a Tarvisio... Questo ci incita a sperare!...

E partiamo una vecchia, canuta e cadente, sul limitore del paese, ferma accanto ad una casa semidiroccata vanga con mano ancora ferma qualche metro quadrato di terreno ghiaioso. E come un simbolo della tenacie volontà friulana: lavorare per la sua terra, per la sua famiglia, sino all'ultimo indomiti contro ogni avversità. La vecchierella alza il badile in segno di festoso saluto e noi fuggendo giù per la china rispondiamo commossi.

UN MAZZO DI CHIAVI venne ieri smarrito nei pressi della Stazione ferroviaria. — Mancia a chi lo portasse al Negozio Bassani, Mercatovechio.

A Moggio

Prima di salire a Pontebba, S. E. Fradeletto fu a Moggio, accolto con nobilissime parole dal sindaco nella sala comunale, presenti tutte le autorità.

La mancanza di spazio ci obbliga a riassumere in breve righe. Il sinpacc avv. Nais spiegò i bisogni del paese, e illustrò al ministro il progetto di costituire una latteria comunale. Il ministro elogiò il progetto e diede per questo scopo e per le istituzioni di beneficenza la somma di lire 30.000.

A Resiutta lasciò la somma di lire 1500 per gli asili.

A Resia

Da Pontebba, le autorità si dirigono a Resia, ove vengono ricevute nella sala consigliare dal sindaco e dagli assessori.

Il Ministro si compiace della fiera attitudine patriottica assunta dalla popolazione durante l'invasione nemica. I resiani, quando l'esercito austriaco scese nella loro vallata chiesero le armi, e non avutele si difesero rotolando dai monti i macigni.

Il segretario signor Zanini, legge un memoriale sui bisogni del paese, e il ministro offre per le prime spese la somma di lire 10.000.

Promette inoltre di interessarsi vivamente per il riatto delle strade sino Stolvizza, per dar lavoro ai 1200 disoccupati che hanno rifiutato i sussidii, per gli approvigionamenti.

Salutati da grida patriottiche, si riparte per Udine.

Cronaca Cittadina

Nobile telegramma del Ministro all' On. Orlando

Il Ministro delle Terre Liberate ha diretto al Presidente del Consiglio il seguente telegramma:

Queste popolazioni friulane che conobbero tutti i cimenti e tutti i dolori della guerra senza smentire mai la loro fierezza mi dicono: «In quest'ora decisiva noi dimentichiamo le nostre pene per inalzare il pensiero od il cuore all'ideale supremo della Patria. Nutriamo fiducia che giustizia sia resa all'Italia ma per qualsiasi evento le offriamo ancora e sempre cuori e braccia» Ripeto con animo comosso le alte parole.

Un telegramma a S. E. Girardini

A un telegramma inviatogli da S. E. Girardini il Ministro delle Terre Liberate così rispose:

Di ritorno dalla Carnia leggo tuo affettuoso telegramma. Grazie — Queste civili popolazioni possono contare sul mio cuore fraterno come io conto sulle loro mirabili energie.

Funebri Nadigh. Ieri seguirono solenni i funebri del compianto signor Gaspare Nadigh. Numerosi conoscenti vollero tributare all'estinto una ultima prova d'affetto, accompagnandolo all'ultima dimora

Il triste convoglio, preceduto dalle corone e dai sacerdoti salmodianti, mosse da Via Dante seguito dai parenti e da uno stuolo di signori e di signore in gramaglie.

Il ferale annunzio ha sollevato profondo compianto in città poichè il sig. Nadigh, gentiluomo dal tratto cortese, dotato d'un cuore nobile e generoso, era largamente conosciuto e stimato.

Alla vedova sig. Bianca Pigatti ed ai figliuoletti sì duramente colpiti, l'espressione del nostro cordoglio.

I miglioramenti dei maestri. Il ministro della P. I. comunica all'associazione Italiana «Nicolò Tammaseo» che gli stipendi dei maestri sono stati fissati in un minimo di L. 3000 ed un massimo di L. 5000.

Sono stati fissati inoltre speciali assegni in più dello stipendio per i maestri che insegneranno nel corso popolare e per quelli che avranno anche la direzione didattica.

Sono pure mantenute le indennità caroviveri e verrà attuato il pareggio degli stipendi tra maestri e maestre e concessa una indennità di alloggio.

Una iniziativa degli avvocati

Sappiamo che gli avvocati e procuratori di Udine si sono fatti iniziatori di un acquisto collettivo di macchine da scrivere Si spera di poterle conseguire a ottime condizioni. Gli interessati potranno rivolgersi all'Avv. Cosattini.

ULTIMA ORA

La storica seduta di Versailles per presentare ai tedeschi la PACE.

Particolari drammatici.

VERSAILLES, 8. Palazzo del Trianon. Alle ore 14.30, tutti i delegati delle potenze alleate ed associate sono presenti nella sala. Al tavolo presidenziale sono seduti a destra di Clemenceau, Lloyd George, Balfour, Bonar Law, Barnes, sir Joseph Ward; a destra di Wilson, Lansing, Vite House, ed il generale Bliss. Per la Francia si sono presentati Pichon, Tardieu, Cambon e Foch; per l'Italia Orlando, Sonnino e Crespi. Prendono posto quindi le delegazioni: Cinese, australiana, portoghese, polacca, e le altre.

Alle ore 15 il picchetto d'onore si ritira.

Il segretario generale del congresso fa quindi prevenire il colonello Enrich, capo della missione addetta ai delegati tedeschi. Questi fa allora partire dall'Hôtel de Recevoir, i primi plenipotenziari, e cioè Bradorff, di Rantzau Landsberg, von Gisberts, Schucking e Melchir; tre segretari, un interprete, e cinque giornalisti. Cinque automobili li conducono al Triabon Palace, passando per il parco; non vi è alcun contatto fra essi e il pubblico. Arrivati al Trianon, i giornalisti vengono introdotti e condotti ai posti della parte della sala riservata.

I delegati tedeschi, annunciati dallo uscire, fanno il loro ingresso nella sala.

Sono le 15.30 quando, in mezzo ad un silenzio emozionante, entra nella sala William Martin, mentre l'usciere, grida:

— «I signori plenipotenziari tedeschi!»

Brodorff Rantzau che si avanza per primo è estremamente pallido. Indossa, come i suoi colleghi, una severa redingote nera. Si inchinano tutti per salutare l'assemblea e si pongono a sedere. Si produce tosto un vivo movimento di curiosità fra tutti i delegati che volgono i loro sguardi verso i sei plenipotenziari tedeschi.

Clemenceau dichja aperta la seduta.

Il discorso di Clemenceau.

In piedi, con voce ferma e tagliente, il pres. del consiglio pronuncia il seguente discorso: Signori plenipotenziari tedeschi! Non è questo il tempo nè il luogo di pronunciare parole superflue; avete a voi dinanzi i plenipotenziari accreditati delle piccole e delle grandi potenze, unitesi per accettare la più dura guerra che loro sia stata ugualmente imposta. E' venuta l'ora del gravoso regolamento dei punti. Voi ci avete domandata la pace; noi siamo a vostra disposizione per accordarvela. Ricevete ora il testo che contiene le nostre condizioni di pace. Voi avete, per esaminarlo a vostro agio, tutte le facilitazioni.

Senza parlare di quelle forme di cortesia famigliare a tutti i popoli civili, ci troverete pronti ad assecondarvi nel vostro compito; ma questa seconda pace di Versailles troppo a caro prezzo l'abbiamo riscattata. perchè non si abbia il diritto di esigere con tutti i mezzi di cui disponiamo le legittime sodisfazioni che ci sono dovute:

Il tenente interprete Mantoux traduce il discorso in inglese; indi un altro ufficiale interprete lo traduce in tedesco. I delegati tedeschi durante la traduzione rimangono seduti impassibili, attenti, mentre Clemenceau guarda costantemente alla sua destra per non incontrare i loro sguardi, Wilson invece li fissa con interesse. Clemenceau conclude: Se qualcuno ha osservazioni da presentare, noi siamo [a sua disposizione.

Mentre si traduce il discroso in inglese, Dutast, segretario generale della conferenza, passando per lo spazio vuoto formato dal tavolo rettangolare, si avanza fino dinanzi alla delegazione, si inchina leggermente, e depone un esemplare del trattato di pace. Il grosso volume in quattro, porta sulla copertina bianca in duplice titolo: «Conditiens de paix» «eonditions of Peace»

Uno dei diplomatici tedeschi mormora un ringraziamento, si accomoca le lenti, ma non apre il volume.

Parla il capo della missione tedesca.

L'interprete ripete in tedesco l'ordine della discussione indi, alzatosi in piedi, dice che da la parola al conte Brockdorff Rantzau.

Nuovamente l'attenzione di tutti si rivolge al plenipotenziario tedesco che spiega davanti a se un promemoria dattilografato, e incomincia a leggerlo in tedesco, rimanendo seduto. Egli così comincia: «Siamo profondamente compresi nel sublime compito che ci ha qui condotti, per dare al mondo una pace duratura.

L'interprete tedesco seduto dietro il conte Brockdorff Rantzau, si alza e traduce in francese questo esordio, ma la sua voce è malferma e la sua traduzione così astrusa che Clemenceau, dal suo posto, dice ad alta voce: — Non si capisce nulla, L'interprete venga vicino al banco della presidenza I due segretari tedeschi incaricati di tradurre in inglese ed in francese abbiano la corteria di venire avanti presso il tavolo della presidenza e di ripetere frase per frase le parole del conte Brockdorff,

Il plenitenziario tedesco così continua:

— Noi non disconosciamo la portata della nostra impotenza e l'ampiezza della nostra disfatta! Sappiamo che la potenza dell'esercito tedesco è spezzata; conosciamo la potenza dell'odio che qui incontriamo e comprendiamo la domanda piena di passione che cioè i vincitori faranno pagare una somma ai vinti e ai colpevoli. Ci si chiede di riconoscerci i soli colpevoli della guerra; tale affermazione sarebbe sulle mie labbra una menzogna, pur essendo da noi lontano il pensiero di declinare la nostra responsabilità nella guerra mondiale, non però nelle maniera in cui fu condotta. L'atteggiamento del precedente governo tedesco al congresso dell'Aia dà la sensazione che talune omissioni, nelle giornate fragiche del luglio, contribuirono alla sciagura; ma noi contestiamo fermamente che solamente alla Germania, il cui popolo doveva difendersi, si debba addossare la responsabilità. Nessuno di voi vorrà pretendere che la tragedia ebbe inizi soltanto quando l'Austria-Ungheria fu vittima di mano assassina. Negli ultimi cinquant'anni di imperialismo tutti [gli stati europei invelenirono la situazione internazionale. E' la politica di rivincita di espansione e di non curanza del diritto dei popoli che contribuirono alla malattia dell'Europa malattia che ebbe la sua crisi nella guerra. La mobilitazzazione russa tolse agli uomini politici il mezzo di evitare che la soluzione del conflitto fosse abbandonata alle forme militari.

Il tedesco alza la voce..

«L'opinione pubblica di tutti i paesi nemici si dolse per le atrocità commesse dalla Germania durante la guerra. Siamo pronti a confessare i torti che abbiamo con essi; noi non siamo venuti qui per attenuare le responsabilità degli uomini che fecero la guerra politicamente ed economicamente, nè per negare i delitti commessi contro il diritto delle genti. Noi ripetiamo le dichiarazioni fatte al principio della guerra al Reichstag tedesco. E' stato fatto un torto al Belgio e vogliamo ripararlo.

Perciò nel modo di condurre la guerra non la sola Germania ha commesso errori; ogni nazione ne ha commessi! Io non voglio rispondere accusa per accusa; ma poichè a noi soli si domanda di farne ammenda onorevole, non bisogna dimenticare l'armistizio.

Ed alzando la voce il conte Brockdorff aggiunge:

«Sei settimane trascorsero prima della consegna delle vostre condizioni d'armistizio; sei mesi sono trascorsi prima delle vostre condizioni di pace. I delitti commessi durante la guerra non sono scusabili, ma essi vengono commessi nel corso di una lotta per l'esistenza nazionale, in ore di passione che rendono la coscienza dei popoli meno sensibili. Parecchie centinaia di migliaia di non combattenti che sono morti dopo l'11 novembre in seguito al blocco, furono uccisi con premeditazione. Il grado di colpabilità di tutti i personaggi in causa non può essere stabilito chè dopo un'inchiesta imparziale da una commissione neutrale, dinanzi alla quale saranno chiamate tutte le autorità, responsabili della guerra e per la quale saranno aperti tutti i nostri archivi. Noi abbiamo già richiesto tale inchiesta e ripetiamo ora la nostra domanda.

«D'altronde (prosegue Brockdorff), in questa conferenza, ove noi siamo soli senza i nostri alleati, noi tuttavia non siamo affatto senza protezione; noi abbiamo un alleato, che voi ci avete dato, voi stessi. Esso è il diritto che ci è garantito dai principi stessi su cui si deve fondare la pace. I governi alleati e associati hanno rinunciato fra il 5 ottobre e il 5 novembre 1918 ad una pace di violenza; il 5 ottobre 1918 essi hanno scritto sulla loro bandiera: *pace giusta*.

La Germania invoca
la lega delle libere Nazioni

«Non vi è che un mezzo per evitare il pericolo di una pace di violenza: la professione di fede nella solidarietà economica di tutti i popoli riuniti nella libera Lega delle Nazioni.

Signori! il pensiero sublime di far nascere dalla più grande sciagura della storia la più grande occasione di sviluppo dell'umanità è stato formulato; esso trionferà. Soltanto se questa lega dei popoli sovrani raggiungerà il suo scopo, i morti in questa guerra non saranno morti per nulla. Il popolo tedesco è intimamente disposto ad accettare la sua grave sorte purchè non si attenti alle basi di pace promessa. Una pace che non possa essere difesa in nome del diritto davanti al mondo, farebbe nascere nuove resistenze contro di essa e nessuno potrebbe garantirne l'esecuzione.

Brockdorff Rantzau conclude con queste parole:

— «Noi esamineremo il documento che ci avete consegnato con buona volontà e con la speranza che tutti possano sottoscrivere il risultato finale della nostra conversazione.

Clemenceau domanda: non vi sono altre osservazioni?

Brockdorff Rantzau risponde: No.

— Allora, replica il presidente della conferenza la seduta è tolta.

Sono le 4 precise quanto ha termine questa storica seduta che consacra la sconfitta tedesca.

Alle ore 16 i delegati escono dal Trianon Palace. Brockdorff sale per primo in vettura. Dopo la partenza dei delegati tedeschi il picchetto d'onore riprende posto davanti alla scalinata. Lansing è il primo fra i rappresentanti degli alleati a salire in vetttura seguito dal colonnello House, da Pichon e dal Maresciallo Foch

Le loro vetture si allontanano rapidamente. Seguono Venizelos e Klotz, il quale raggiunge la vettura a piedi col portafoglio sotto il braccio e numerosi altri delegati. Alle 16.30 Balfour sale in vettura, è seguito da Wilson. Alle 16.35 esce fra gli ultimi Clemenceau. Al momento in cui la sua vettura si mette in movimento nutriti applausi lo salutano.

Anche Ilyod George e Orlando sono partiti. Il barone Sonnino è l'ultimo ad uscire.

Alla partenza di Wilson, di Foch, di Clemenceau di Orlando, di Ilyod George, e dei capi principali delle delegazioni, il picchetto d'onore presentava le armi rendendo gli onori.

A poco a poco il giardino di vuota non oltanto dei giornalisti e dai fotografi ma anche delle numerose persone che erano potute entrare nel recinto riservato alla stampa.

L'importante servizio telegrafico, telefonico, postale, organizzano al Trianon per questa seduta storica, ha funzionato perfettamente permettendo ai giornalisti francesi e stranieri di adempiere rapidamente il loro compito. La posta ha dovuto obliterare una enorme quantità di francobolli e di cartoline postali con un timbro speciale, portante la dicitura «Versailles congres. paix».

Quali sono le condizioni della pace imposta alla Germania.

PARIGI, 8. Ecco un sunto del trattato di pace che è stato consegnato oggi ai delegati tedeschi a Versailles. Preambolo. Gli Stati Uniti d'America, l'Impero Britannico, la Francia, l'Italia, il Giappone, principali potenze alleate ed associate, il Belgio, la Bolivia, il Brasile, la Cina, Cuoa, l'Equatore la Grecia, il Guatemala, l'Haiti, l'Ediaz, lo Honduras, la Liberia, il Nicaragua, il Panama, il Perù, la Polonia, il Portogallo, la Boemia la, Serbia, Croazia, Slovenia, il Siam, la Czecoslovacchia, l'Uruguai e le altre potenze alleate ed associate da una parte, e la Germania dall'altra parte: considerando che la domanda del governo imperiale tedesco di un armisfizio fu concesso alla Germania l'11 novembre 1918 dalle potenze alleate ed associate per poter concludere con essa un trattato di pace; considerando che anche le potenze alleate ed associate sono desiderose che alla guerra, nella quale esse sono state successivamente trascinate, direttamente o indirettamente, e che ha avuto origine con la dichiarazione di guerra fatta il 28 luglio 1914 dall'Austria-Ungheria alla Serbia e dalla Germania il 1 agosto 1914 alla Russia, ed il 2 agosto 1914 alla Francia, e con l'invasione del Belgio, segna una pace salda, giusta, durevole; a tale scopo le altre parti contraenti rappresentate come segue l'elenco dei plenipotenziari, convenne nelle seguenti disposizioni:

Alla data in cui il presente trattato entra in vigore lo stato di guerra cesserà immediatamente e con le riserve indicate nel presente trattato le relazioni ufficiali tra le potenze alleate ed associate e la Germania e ciascuno degli stati tedeschi saranno riprese.

SOCIETÀ DELLE NAZIONI

Principi. Il patto della Società delle Nazioni, destinato a sviluppare la cooperazione fra le nazioni e a garantire a loro la Pace, è fondato sui seguenti principi.: Accettazione di alcuni obblighi, fra cui quello di non ricorrere alle armi; pubblico svolgimento delle relazioni internazionali fondate sulla giustizia e sull'onore; rigorosa osservanza delle prescrizioni del diritto internazionale; rispetto scrupoloso dei trattati

COSTITUZIONE

Sono membri fondatori della Società delle Nazioni gli stati firmatari del patto, a condizione che vi accedano senza riserva entro due mesi dalla data in cui il patto entra in vigore; può divenire membro della Società delle Nazioni ogni altro stato dominio o colonia, che si governi liberamente se l'ammissione è approvata dai due terzi dell'Assemblea, e purchè dia garanzie effettive di buona fede. Perciò 1.o la Germania non è membro fondatore della Società delle Nazioni; 2.o Per divenire membro della Società della Nazioni la Germania dovrà esservi ammessa dai due terzi dei membri dell'assemblea; dovrà dare garanzie effettive della sua sincera intenzione di osservare i suoi impegni internazionali dovrà accettare il regolamento stabilito dalla Società concernente le sue forze ed i suoi armamenti militari e navali.

FUNZIONAMENTO

L'azione della Società, la cui sede è a Ginevra, è esercitata per mezzo dell'assemblea dei rappresentanti di tutti i membri della Società, per mezzo di un consiglio che comprende 9 membri, 1 per ogni potenza principale e 4 per gli altri stati designati dall'assemblea, per mezzo di un segretario permamente che risiede nella sede della Società.

RIDUZIONE DEGLI ARMAMENTI

Poichè scopo principale della Società è il mantenimento della pace, gli armamenti nazionali saranno ridotti al minimo compatibile con la sicurezza nazionali, tendo conto delle situazione geografica di ciascuno stato. Il programma di queste riduzioni è stabilito dal consiglio della Società delle Nazioni e sottoposto ai Governi, i quali, avendo adottato un limite negli armamenti, non possono oltrepassarlo senza il consenso del consiglio. Il programma è soggetto a revisioni almeno ogni 10 anni. I membri della società si impegnano a scambiare, senza restrizioni, tutte le informazioni relativi alla situazione del loro armamenti e dei loro programmi militari e navali.

GARANZIE!

I membri della società si garantiscono reciprocamente, contro qualsiasi aggressione estera, l'integrità territoriale e l'indipendenza politica presente.

REGOLAMENTO DEI CONFLITTI

In caso di guerra o di minaccia di guerra la società deve prendere tutte le misure atta a salvaguardare la pace fra le nazioni o con arbitraggio o con qualsiasi altra procedura. In simile caso, il segretario generale convoca immediatamente il consiglio a domanda di qualsiasi membro della società. In mancanza di un arbitrato, funziona il consiglio che redige una relazione sul conflitto. Se la relazione è accettata all'unanimità, i membri della Società assumono impegno di non ricorrere alla guerra contro alcuna parte che si uniformi alle conclusioni della relazione. In mancanza di umaninità ogni membro resta libero della sua azione. Nel caso di conflitto fra due stati, dei quali soltento uno o nessuno appartenga alla Società delle Nazioni, questi sono tuttavia invitati a sottomettersi agli obblighi della Società. Se accettano, funziona la procedura abituale; se rifiutano, il consiglio può prendera tutte le misure atte a porre fine al cunflitto. Se un membro della società ricorre alla guerra contrariamente agli impegni presi. viene ipso-fatto considerato colpevole di un atto di guerra contro tutti gli altri membri. Questi rompono immediatamente con esso tutte le relazioni commerciali e finanziarie e contribuiscono nella misura proposta dal consiglio alla costituzione di una forza armata e dovranno assicurare il rispetto degli impegni verso la società.

CORTE DI GIUSIZIA

Il consiglio internazionale è incaricato di preparare il progetto di una corte permanente di giustizia.

Impegni internazionali: Ogni trattato anteriore incompatibile con il patto deve essere abrogato. Tuttavia gli impegni internazionali, quali i trattati di arbitrato, le intese che riguardano alcune regioni come la dottrina di Monroe, non sono incompatibili con il patto. Il patto prevede misure amministrative per le colonie e per i territori che in seguito alla guerra cessarono di essere sotto la sovranità di stati che li governavano in precedenza e sono abitati da popolazioni non ancora capaci di governarsi da sè. La tutela di essi sarà affidata alle nazioni specialmente designate dalla posizione geografica e dall'esperienza.

PARTE SECONDA

Questa parte, comincia col segnare le nuove frontiere della Germania: quelle verso la Francia, sono segnate quali erano nel luglio 1870 — vale a dire che l'Alsazia e la Lorena sono restituite alla Francia; mentre le frontiere doganali sono segnate alla Sarre.

CLAUSOLE POLITICHE EUROPEE

Belgio: I trattati del 1839 saranno abrogati e potranno essere sostituiti da convenzioni fra il Belgio, l'Olanda e le potenze alleate ed associate. La Germania si impegna a riconoscere queste convenzioni e riconosce la sovranità belga sul territorio contrastato di Moresnet, rulla regione del Moresnet prussiano ad ovest della strada Liegi Acuisgrana, sulle regione di Eupen e di Malmedy. Sotto la autorità belga gli abitanti avranno cinque mesi di tempo per esprimere il desiderio di essere mantenuti totalmente o parzialmente sotto la sovranità tedesca. Il Belgio accetterà poscia la decisione che in proposito sarà presn dalla società delle nozioni.

Luxemburgo. La Germania rinuncia il beneficio di tutti i trattati relativi al Luxemburgo; riconosce che il granducato ha cessato di appartenere all'unione doganale tedesca; rinuncia su tutti i diritti dell'esercizio delle ferrovie del granducato stesso; accetta preventivamente tutti gli accordi internazionali conclusi dagli alleati ed associati per quanti riguarda il Luxemburgo.

Riva sinistra del Reno. La Germania non manterrà nè costruirà nessuna fortificazione, nè sulla sponda sinistra nè in una zona di 50 km. al di là del Reno; nella stessa zona la Germania non terrà alcuna forza armata; non farà manovre militari; non conserverà nessuna condizione che faciliti materialmente una mobilitazione. La violazione di questi impegni sarà considerata come atto di ostilità contro i firmatori del trattato, commesso per turbare la pace del mando.

PER IL BACINO DELLE SARRE

Il territorio della Sarre sul quale la Germania abbandona i suoi diritti di governo alla società delle nazioni, comprende le ragioni di Asre, Louis, Sarre, Bruck, Otweile, Saintingdert, una parte delle regioni di Kerzig, Sawendel, Kamburg e Deux Ponts. La sua superficie e di 161 mila ettari e la sua popolazione di 647 mila abitanti. La cessione intera e assoluta fatta alla Fracia di questo bacino riguarda tutti i giacimenti di carbone fossile, già dati in concessione o no tutte le loro dipendenze a istallazioni tanto superficiali che sotterranee (centrali elettriche, stoks, le case per gli impiegati e gli operai ecc. ecc.

Il trattato fissa poi le garanzie per lo sfruttamento di questo bacino. Il governo politico - amministrativo resta affidato ad una commissione di cinque membri nominati dal Consiglio della Società delle Nazioni.

Non potrà essere introdotta nessuna modificazione nel regime dello sfruttamento delle miniere, senza aver preventivamente cousultato lo stato francese. Il territorio sarà sottoposto al regime doganale francese.

Dopo 15 anni ogni persona che abiti il territorio alla data della firma del trattato darà il suo voto circa il regime definitivo, sciogliendo fra queste tre alternative: mantenimento del regime suddetto unione alla Francia unione alla Germania. Il voto avrà luogo per comune o per distretto. La Società delle Nazioni fisserà il regime definitivo tenendo conto del voto degli abitanti.

L'ALSAZIA-LORENA.

Sezione 5.a Alsazia Lorena. Reintegrazione. Le altre parti contraenti riconoscono l'obbligo morale di riparare il torto fatto dalla Germania del 1871 tanto al diritto della Francia quanto alla volontà delle popolazioni dell'Alsazia Lorena, separate dalla loro patria malgrado la solenne protesna dei loro rappresentanti all'assemblea di Bordeaun. In conseguenza i territori strappati a la Francia nel 1871 sono rientegrati nella sovranità francese a datare dall'11 novembre 1918. La Germania rimetterà alla Francia tutti documenti amministrativi, archivi ecc. relativi a questi territori.

Seguono altre disposizioni, pensieri, strade fiumi, porti fluviali ecc.

La Germania riconosce e rispetterà pienamente l'indipendenza dell'Austria nelle frontiere fissate dal presente trattato.

Tale indipendenza resterà inalienabile salvo decisione che sia approvata dalla società delle Nazioni.

STATO CZECO SLOVACCO

La Germania riconosce l'intera indipendenza di questo stato compresi i territori autonomi dei ruteni dei Carpazzi del sud e acceta le frontiere determinate dagli alleati per questo stato. La nazionalità czeco slovacca è acquistata dai sudditi tedeschi stabiliti sul territorio czeco slovacco.

POLONIA

La Germania rinuncia in favore della Polonia ai territori occupati dal mar Baltico alla frontiera Polacca occidentale, dalle antiche frontiere austro-tedesche e russe tedesche sino al Niemen (escludendo la Peussia e la città libera di Danzica).

La Polonia accorderà alle persone e ai mezzi di trasporto provenienti dalla Prussia orientale e ad essa diretti gli stessi diritti che ai suoi cittadini.

Nella zone delimitata lungo la frontiera meridionale della Prussia orientale gli abitanti designerenno per mezzo di un plebiscito lo stato al quale desiderano essere uniti

DANZICA

La Germania rinuncia in favore delle principali potenze alleate ed associate al territorio che costituirà la città libera di Danzica.

La costituzione della città libera sarà elaborata d'accordo con l'alto commissario della Società delle Nazioni da rappresentanti della città che sarà posta sotto la garanzia delle Società delle Nazioni.

L'alto commissario residente a Danzica giudicherà in prima istanza sulle contestazioni fra la Polonia e la città libera.

LI TRATTATO DI BREST-LITOWSK

Seguono altre specificazioni per regolare la posizione di Danzica. Quindi, viene la regolazione della frontiera tra Germania e Danimarca nello Schlewig.

Importanti le clausole che riguardano la Russia. La Germania riconosce e rispetta pienamente l'indipendenza inalienabile di tutti i territori che fecero parte dell'impero antico russo. La Germania accetta definitivamente l'annullamento del trattato di Brest Litowsk e di ogni trattato o accordo di qualsiasi natura che sia stato concluso fra la Germania e il governo massimalista. I governi alleati ed associati riservano formalmente tutti i diritti della Russia ad ottener dalla Germania le restituzioni e le riparazioni basate sul principi del presente trattato.

LE COLONIE

Fuori dei suoi limiti in Europa la Germania rinuncia a tutti i diritti concernenti tutti i territori oltre mare ad essa appartenenti nonchè a tutti i diritti che le poterono appartenere di fronte alle principali potenze alleate od associate e alle potenze firmataria del presente trattato. La Germania si impegna a riconoscere le misure che sono o che saranno prese per regolare le conseguenze di questa disposizione.

E segue la specificazione delle varie colonie e dei risarcimenti dovuti per le sopraffazioni tedesche al Camerum, al Siam ecc.; e la riparazione imposta per tutto un passato di prepotenza.

La parte sesta riguarda i prigionieri di guerra e decide che i prigionieri ed i civili tedeschi saranno rimpatriati al più rapidamente possibile, per cura ed a spese del governo tedesco, eccetto quelli condannati per mancanze disciplinari posteriormente al primo maggio 1919. Il rimpatrio sarà subordinato a quello dei prigionieri delle potenze alleate.

I governi alleati e quello tedesco si impegnano a mantenere le tombe dei soldati e dei marinai inumati nei rispettivi territori ed a soddisfare le domande di rimpatrio dei resti dei propri soldati.

Guglielmo in istato di accusa

La parte settima riguarda la responsabilità della guerra e le relative sanzioni.

Guglielmo secondo sarà messo in istato di accusa pubblica per offesa suprema contro la morale internazionale e l'autorità sacra dei trattati e sarà giudicato da un tribunale speciale composto di 5 giudici nominati dalle principali potenze.

La domanda di estradizione sarà indirizzata al governo olandese. Le persone accusate di atti contrari alle leggi ed ai costumi di guerra saranno tradotte innanzi ai tribunali militari alleati ed associati. La Germania deve impegnarsi a consegnare gli accusati.

Circa le riparazioni si stabilisce che la germania riconosce la sua responsabilità per tutte le perdite e i danni subiti dagli alleati e dagli associati e si obbliga a riparare i danni causati alle popolazioni civili nelle persone e nei beni e si obbliga pure a rimborsare le perdite e le allocazioni come pure i prestiti fatti al Belgio dagli alleati.

La commissione interalleata farà conoscere alla Germania prima del primo maggio 1921 l'ammontare di queste riparazioni e fissare la modalità del pagamento.

Le prossime convocazione dei delegati austriaci

PARIGI 8. Si annuncia che i governi della Intesa hanno deciso di convocare i delegati austro-ungarici I giornali dicono che essi soggiorneranno a Saint Germanin en Laye ove il prefetto della Seine et Oise si è recato ieri per cercare i locali necessari.

Domenico Del Bianco direttore responsabile

Tipografia Domenico Del Bianco e Figlio.